

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i gesti, eccettuati i festivi. — Costo per un anno e mezzo di pubblicazione delle 52, per un amministrativo, lire 10. Per un trimestre, lire 8, tanto per le Soli di Udine che per quelle della Provincia e del Borgo, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Giornale di Udine* in via Mazzini.

Dirimpetto al cambio valore P. Mazzetti N. 928 verso L. Pisa. — Un numero separato costa centesimi 50, un numero settantacinque centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non elencate, né si restituiscono i rimborosi. Per gli amministrativi esiste un contratto speciale.

ATTI DELLA PREFETTURA DI UDINE

Il sig. cav. Laurin, appena venuto a reggere la Prefettura, comprese quella necessità di pensare seriamente all'amministrazione comunale e provinciale, di cui in un recente nostro articolo abbiamo tenuto discorso. Egli quindi disse tosto le sue cure a promuovere un po' di ordine negli uffici municipali, a precisare le attribuzioni dei commissari di distretto, in forza della nuova legge, e le norme da seguirsi nello apportare i bilanci dei Comuni. E abbiamo sotto occhio le circolari relative a tali oggetti, che insieme ad altri atti interessanti la Provincia si stamparanno nel *Bollettino della Prefettura*, di cui è sotto p. torchi la prima dispensa. Riportando due delle citate circolari, intendiamo di dar la massima pubblicità a quella trattazione di cose comunali, a cui tante volte abbiamo invitato le nostre rappresentanze e che oggi, più che in passato, deve ottenersi perché in armonia coi principi dello Statuto e con la pratica amministrativa d'ogni Provincia italiana.

Ecco le Circolari, prova di lodevole e intelligente operosità del sig. f. f. di Prefetto a vantaggio della Provincia:

Assumendo la reggenza di questa Prefettura è mio primo pensiero di tracciare alcune avvertenze, che valgano a rendere più spedita e sicura l'azione delle Autorità Comunali e Distrettuali, cui la Legge pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 dàne un indirizzo ben diverso dal precedente nei rapporti fra le dette Autorità.

Il nuovo ordine di idee stabilito dalla Legge sull'Amministrazione Comunale non da tutti venne finorarettamente compreso: che anzi molte domande pervennero già a questa Prefettura per schiarimenti di dubbi intorno alle relative disposizioni.

Voglio perciò sperare che non tornino sgradi od imprecisioni questi brevi cenni che raccomando all'attenzione delle Autorità Comunali e Distrettuali.

La Legge Comunale che col precitato R. Decreto 2 dicembre p. p. venne estesa a queste Province, consacra il principio dell'autonomia dei Comuni. Per essa cessa l'immediata soggezione in cui li teneva il cessato Governo, privando i Comuni che non avevano Ufficio proprio d'ogni azione diretta, sicché questi in ogni atto di loro amministrazione dovevano essere assistiti dal Commissario Distrettuale il quale inoltre interveniva a tutte le adunanze dei Consigli e dei Convocati, stendeva il relativo verbale, compilava i bilanci preventivi ed i conti consuntivi, emetteva i mandati, ed oltre di tenere in sua mano l'amministrazione tutta dei Comuni assistiti, conservava perfino nel proprio Ufficio le carte e le scritture di appartenenza dei Comuni.

Per effetto della nuova Legge, in ogni Comune vennero già istituiti con libere elezioni un Consiglio Comunale ed una Giunta Municipale che provvede oltre ad incombenze proprie all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio.

Importa ora assinché l'emancipazione dei Comuni segua nella pienezza voluta dalla Legge, che i Commissari Distrettuali rendano ai Comuni assistiti gli atti di loro amministrazione, e che questi si adoperino con impegno ad istituire il proprio Ufficio Comunale, addivenendo colle norme volute dalla Legge, e di cui sarà argomento una prossima Circolare, alla nomina del Segretario Comunale e del personale che ulteriormente potesse occorrere.

Bagioni di utile discentramento del potere esecutivo, fanno del Commissario Distrettuale un funzionario intermedio fra il Prefetto ed i Comuni. Quindi è desso chiamato a compiere

sotto la direzione del Prefetto le incombenze che gli sono commesse dalla Legge e che nei rapporti coi Comuni, specialmente vengono enunciare negli articoli 81 e 145 e nel Capo VII della Legge 20 marzo 1865. Ivi determinando l'ingerenza dei Commissari Distrettuali nell'amministrazione Comunale, e giusta il Regolamento esecutivo di detta Legge approvato con Decreto Regio 8 giugno 1865, viene prescritto che il Sindaco negli otto giorni dalla loro data deve trasmettere in duplice esemplare ai Commissari Distrettuali i processi verbali delle deliberazioni dei Consigli Comunali e delle Giunte Municipali, escluse quelle relative alla vera esecuzione di provvedimenti prima deliberati, nonché i ruoli delle entrate comunali.

I Commissari Distrettuali devono entro le 24 ore dall'arrivo degli atti spedirne la ricevuta.

Quando si tratti di oggetto per quale la Legge non abbia espressamente dichiarata la necessità dell'approvazione, il Commissario Distrettuale esamina se la deliberazione è regolare nella forma, e se non è contraria alla Legge e quando tali vizi vi riscontri, spetta a lui sospendere l'esecuzione della deliberazione mediante Decreto motivato, di cui un esemplare dev'essere notificato all'Amministrazione Comunale e l'altro rimesso al Prefetto unitamente ad un esemplare del verbale de' agli atti relativi. Quando invece non riconosca vizi nella deliberazione, il Commissario Distrettuale la renderà esecutoria annotandovi il proprio visto.

Trattandosi però di deliberazioni che debbono essere approvate dalla Deputazione Provinciale il Commissario Distrettuale non ne sospenderà mai l'esecuzione e si limiterà nel trasmetterle alla Prefettura di indicare a pie' delle medesime i motivi di nullità da esso rilevati.

Si avverrà che la decorrenza di 15 giorni per le deliberazioni e di un mese per bilanci e di due per conti consuntivi, supplisce di diritto al mancato atto di esecutorietà.

Sarà però cura delle Amministrazioni Comunali di corrispondere ogni volta con premura alle richieste che loro facessero le Autorità preposte di schiarimenti o di atti relativi, nel qual caso è ammessa dalla giurisprudenza amministrativa che rimanga sospesa fino a ricevuto riscontro la decorrenza dei termini.

È inoltre in facoltà dei Commissari Distrettuali di intervenire ai Consigli comunali anche per mezzo di altri Uffici dell'ordine amministrativo, senza però avervi voce deliberativa; di verificare le regolarità del servizio degli Uffici comunali, e di inviare a spese degli Uffici Comunali delegati speciali sul luogo per la spedizione degli affari in ritardo.

È però raccomandabile che di tal mezzo non sia fatto uso se in casi tutt'affatto eccezionali e quando sieno riuscite inutili le richieste e gli eccitamenti in scritto, siccome pure sarebbe a desiderarsi che nello stile d'ufficio cessassero quelle frasi imperative che ricordano troppo la soverchia ingerenza delle Autorità Governative di altri tempi.

Affinché le adunanze dei Consigli siano legali, occorre l'intervento della metà del numero dei Consiglieri assegnati al Comune, non dovendosi far difallo dei Consiglieri che per morte, per dimissione o per altra causa avessero cessato di appartenervi; dimofoch' pasto che in un Comune cui fossero assegnati 20 Consiglieri ne siano dimessi o morti 5, occorrerà nulla meno che nelle adunanze di prima convocazione siano presenti in Consiglio 10 Consiglieri perché l'adunanza sia legale. Nelle adunanze di seconda convocazione basta qualunque numero di intervenuti, salvo si tratti di deliberare della pubblicità delle sedute.

Quanto alla forma delle deliberazioni si abbia presente che nell'intestazione del Verbale deve essere indicato il Comune, il giorno, l'ora ed il luogo in cui si tiene la seduta, se trattasi di prima o di seconda convocazione, se furono fatti gli inviti con avvisi scritti, chi presiede l'adunanza e quindi il nome degli intervenuti.

Si esporrà dappoi l'oggetto in trattazione, e si indicheranno i principali punti della discussione. Il verbale dovrà accennare ogni cambiamento negli intervenuti, per nuovo arrivo o partenza di qualche Consigliere. Dovrà indicare la proposta che viene assoggettata alla votazione, ed il modo con cui si procede alla votazione, cioè se palesemente per appello nominale e per alzata e seduti, o se segretamente per schede e palle, avvertendo che quando trattasi di nomine di persone la votazione deve essere segreta e questa si eseguisce per schede e solamente se dopo due votazioni consecutive alcuno dei candidati non abbia riportata la maggioranza assoluta dei votanti, si procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato il maggior numero dei voti nella seconda votazione.

I verbali sono estesi dal Segretario Comunale, sono letti all'adunanza cui spetta approvarli, e quindi sono firmati dal Presidente, dal membro anziano fra i presenti e dal Segretario. Dappoi per cura del Segretario vengono fatti pubblicare per copia all'albo pretorio nel primo giorno festivo o di mercato con certificato di pubblicazione che deve enunciare se sian si o non prodotte opposizioni contro le singole deliberazioni.

Il Sindaco quale Capo dell'Amministrazione Comunale e presidente della Giunta firma il carteggio e gli atti della Giunta. Esso delega un assessore Municipale a fungerne le veci e tanto in questo caso come altresì quando trattasi di delegazione per l'avverarsi dei casi contemplati dagli Art. 105, 106 e 107 della Legge, egli ne deve dar tosto relazione al Prefetto. In assenza od impedimento del sindaco e dell'Assessore delegato ne fa le veci l'Assessore anziano.

Le attribuzioni dei Sindaci come quelle della Giunta Municipale sono chiaramente indicate dalla Legge, né conviene che essi se ne scostino, onde non produrre confusione negli affari e nullità degli atti di loro amministrazione.

Vogliano però, salvo casi di urgenza o straordinari, carteggiare col mezzo del rispettivo Commissario Distrettuale.

Nell'avvertire che molte volte il consigliare i modi di raddizzare errori di forma o di correggere omissioni di forma, riesce più utile che non sia il procedere con severità alla sospensione ed all'annullamento di deliberazioni, forse intrinsecamente opportune e non contrarie alla Legge, giova di ricordare che l'Autorità Governativa può bensì sospendere, annullare e negare l'approvazione, ma non perciò potrebbe dare d'ufficio un provvedimento diverso da quello proposto o deliberato; laonde i suggerimenti ed i consigli delle Autorità Amministrative debbono essere spoglie perfino dell'apparenza di pressione verso le rappresentanze Comunali.

Chiudendo questi brevi cenni, il sottosegretario si dichiara disposto a rispondere a quanti altri quesiti gli venissero proposti per mezzo delle Commissarie Distrettuali e si riputerà felice se colla ormai lunga esperienza acquistata nell'amministrazione pubblica potrà in qualche modo giovare allo svolgimento delle nuove istituzioni amministrative in questa importantissima Provincia.

IL CONSIGLIERE DELEGATO REGGENTE

LAURIN.

Base di una gestione saggia e regolare si è indubbiamente la formazione accurata del bilancio preventivo che, tutte comprendendo alle rispettive voci le spese occorrenti nell'annata, e tutti determinando i cospiti di entrata, faccia conoscere esattamente la differenza fra le entrate e le uscite, ed i modi di sopperirvi.

Il compilare, e l'approvaré il bilancio preventivo ad esercizio inoltrato è errore di amministrazione che solo può essere giustificato da eccezionali circostanze, che rendessero impossibile l'esaurimento delle predette pratiche.

Le mutate sorti politiche del paese e la rinnovata amministrazione, possono giustificare nella nostra Provincia se per caso questi bilanci non sieno ancora fatti. E' uopo però dare bando agli indugi ed io prego l'onorevole Giunta Municipale a provvedervi colla massima sollecitudine tenendo conto:

1. delle disposizioni contenute nell'art. 243 del precitato R. Decreto, che riguardano precisamente la forma materiale del bilancio, che deve essere quella usata per lo passato.

2. di quelle riportate dall'art. 116 del Decreto medesimo che riflettono le spese obbligatorie le quali, come suona l'espressione della Legge non possono in alcun modo essere omesse nei bilanci.

3. del fatto che i signori Commissari Distrettuali i quali reggevano per lo passato direttamente le Amministrazioni dei Comuni non avevano ufficio proprio, ossia per corredere l'esercizio. Questi preventivi dovrebbero servire di norma alle Giunte Municipali, che volendolo, potrebbero farli propri.

L'art. 93 del più volte citato R. Decreto attribuisce alle onorevoli Giunte Municipali la formazione del progetto di bilancio, ed il successivo art. 125 determina come abbia ad essere riveduto dal Consiglio Comunale ed approvato pocia dal Consiglio di Prefettura.

L'importanza dell'argomento mi dispensa dal fare raccomandazioni speciali alle Giunte Municipali, perché la formazione del bilancio 1867 sia tostamente eseguita, perché i Consigli Comunali siano chiamati a rivederli, al quale effetto autorizzo fin d'ora la convocazione del Consiglio in sedute straordinarie salvo l'obbligo nelle Giunte di avvertire il rispettivo Commissario Distrettuale, e perché finalmente le deliberazioni consigliari relative al bilancio mi siano trasmesse col mezzo dei rispettivi Commissari Distrettuali, unitamente al preventivo medesimo per le ulteriori pratiche.

IL CONSIGLIERE DELEGATO REGGENTE
LAURIN.

Parlamento italiano.
Camera dei Deputati.

Tornata del 12 febbrajo 1867

Presidenza Mari.

La seduta è aperta al tocco e mezzo delle solite formalità.

Mazzarella dichiara che se ieri si fosse trovato presente alla votazione sull'ordine del giorno proposto dall'on. Mancini, avrebbe votato per l'approvazione del medesimo.

Si legge il sunto delle ultime sedute.

Presidente. Gli on. Lampertico, Brignone e Martelli rifiutano di far parte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia. Saranno sostituiti da altri d. p. p. t.

È data facoltà di parlare all'on. Presidente del Consiglio.

Rizzoli, Ministro, (Motivato d'attenzione). Ho l'onore di partecipare alla Camera un decreto Reale di questi matini.

Da lettura di un decreto col quale S. M. il Re, in virtù del potere concessogli dall'art. 9 dello statuto del regno, proroga al 28 febbrajo corrente, l'attuale sessione dei due rami del Parlamento italiano.

(I deputati sono d'accordo dei loro bandi, ed ormai dalla sala con circa sei di proroga e d'attenzione).

La seduta è sciolta al tocco e tre quarti.

L'emigrazione romana.

La emigrazione romana di Chieti ha risposto colle seguenti parole all'appello dell'11 gennaio del Comitato Nazionale romano:

Fratelli!

Udimmo allora da voi il grido per anni bramato, il grido solenne di Roma che si appresta a rivendicare i concittati suoi diritti!

Noi che addando ogni rischio ed ogni strazio giurammo a noi stessi di vincere o di morire per essa, noi vi rispondiamo dall'intimo del cuor nostro con giubilo sovrumanico.

Lunghi e desolati anni ci divisero da voi, della madre nostra; e s'ella ci segui con ansioso sguardo ognuno di noi rivolgendosi a lei, com'ego al polo, e vedendo la terribile necessità delle sue umiliazioni e delle sue torture, ne trasse lana al patire.

A molti di noi la tiranno più che la morte affisse e disordì le cose nostre avute; a molti l'esilio divordò le gioie caro di giovinezza; a molti la vita mendicata a frusto a frusto colpi una vecchiezza precoce, od affrassero le penurie e le agone dello spirito!

Ma se Roma fu superba di noi, se potemmo noi fra genti diverse render testimonianza del suo indomito amor di libertà e del suo inesorato odio allo scettro clericale, noi ci sentiamo ora ben avventurati, e ci compensa d'assai il vostro riconoscere e generoso appello.

Ah! sì: esso riafiamma la nostra speranza, raffirma la nostra concordia, e risveglia in noi tutta la fiera del nome romano.

Ora sul Campidoglio non isventola altra bandiera che quella del vitupero e del parricidio, la bandiera che raccoglie i massadieri ed i fanatici d'ogni contrada, la bandiera che nei colori dell'oro e dell'argento reca il simbolo del mercimonio di coscienze illuse od artefatto e di braccia codarde o rinnegate.

Il cattolico pontefice sia venerato ed illeso nei suoi giusti attributi, ma si disperdano per sempre le insegni imbelli le armi estranee di quel potere che in nome di una religione di carità e di pace presene rapirà la nostra patria, strapparla all'Italia redenta, farne il ricatto dei nemici suoi o dell'umanità progresso, e far del popolo romano un armento sacerdotale!

Troppi ormai sopportammo quell'atroce ingiustizia e quella forsennata arroganza.

Cessi l'onta che ci si ruggire nell'anima la vendetta; perché vogliamo finalmente essere liberi, pur vincendo noi stessi. Alla grandezza dei dolori e delle ignominie sia pari la grandezza e la virtù della rivendicazione. Sicchè impari l'Europa ormai di qual tempa fosse la pazienza dei romani e come a noi corra ancor nelle vene il sangue di Scevola e di Curzio.

Rispettate da noi le condizioni del paese ospitale, quon'urgenz' patete il necessario, sussurrato dovere, costretta a combattere per l'onore suo e per la sua libertà.

Levati dunque o Roma, o madre nostra magnanima! levati nella tua maestà per cacciare gli stranieri, per ristorare la religione, per isfolgorare sull'Italia le antiche tue glorie, e per segnare alle nazioni un nuovo cammino di civiltà.

Come un sintomo della situazione riproduciamo dall'*Osservatore Romano* quanto segue:

Nel mentre tutti ammirano la calma dignitosa che il popolo romano serba in mezzo a sì difficili ed eccezionali circostanze che d'ogni parte ci circondano, non mancano uomini perduti, i quali, invidiosi forse della tranquillità che gode un popolo intero, cercano con ogni mezzo il più indegno e con ogni via più abietta e vile di turbare questa pace e questa quiete.

Forse non bastano per questi eroi gli allori raccolti e i grandi vantaggi recati all'Italia e alla causa che essi chiamano nazionale, colle sassate lanciate in viso ad innocue signore; ier l'altro nelle ore più tinte della notte, con iscoppi improvvisi di bombe e di petardi credettero, collo spaventare pacifici cittadini che tranquillamente riposavano nelle loro case, portare una nuova pietra al grande edifizio nazionale e dar forse l'ultimo crollo al governo della santa sede.

Nostre corrispondenze.

Firenze 12 Febbraio

(V) Avrete già avuto occasione di vedere dai giornali il giudizio che si fa sulla situazione creata dal voto della Camera di ieri. Quello che si vede qui si è, che le incertezze, invece di essere diminuite, si trovano accresciute.

Vi dico che per parte mia, quantunque considerassi il ministero Ricasoli troppo debole in arcone, dopo la presentazione della famosa legge sull'asse ecclesiastico, avrei desiderato che la crisi, se crisi vi avera di essere, non si presentasse così immatura, o piuttosto prematura.

Allorquando certe gravi questioni, questioni complesse e degne quindi di essere sviscerate con una serie di discussioni, sono poste dinanzi al paese, bisogna che tutti dicano pienamente il motivo dell'accettare, o del respingere le proposte che si fanno. La stampa in Italia non discute abbastanza e non con abbastanza autorità, per formare nel paese una opinione vera, un'opinione ragionata. Quella della capitale ha l'apparizione di dividersi piuttosto nel campo ministeriale e nel campo dell'opposizione, che non di giudicare le questioni per sé stesse. Nella stampa degli altri centri c'è pure un riflesso di

questa opinione preconcetta anziché una libera discussione. La stampa provinciale non è letta fuori del suo circondario, e non potrebbe che con somma lentezza influire sulla opinione generale; e ciò passa da lo essa si mostrasse molto concordia; cosa rara. Non credo che le riduttive popolari avrebbero molto influito a formare una opinione ragionata. Ci voleva adunque una serie di discussioni nel Parlamento.

Molte p. e parlano della libertà della Chiesa, del volerla o no, dei beni entro ai quali si potesse considerarla. Ma non si dovrebbe piuttosto cominciare dal definire questa libertà?

La libertà consiste nella facoltà data al re di Roma, atroce nemica della nazione italiana, dell'unità, sicurezza e libertà nostra, della credita umana, di trattare come suoi subiti i subiti del Regno, di volere da essi giuramenti contro la patria, come li richiede ai vescovi? Consiste nella facoltà data a questi suoi capitani d'impadronirsi dei beni delle parrocchie e di darli a quelli fra i loro fedeli che essi vogliono? Consiste nel poter costituire e distare le sue milizie di fatti e maniche nel nostro Stato per farci guerra alla libertà? Consiste nel sottrarre alle famiglie i giovanetti, e metterli, ancora inconsoci di sé medesimi, nei conventi, nei seminari? Consiste nel privilegio di togliere ai loro doveri di cittadini i giovani avvinti al sacerdozio? Consiste nel togliere ai laici i loro diritti?

Se dovesse consistere in queste cose, noi certo non potremmo desiderare, né volere una simile libertà. Adunque la libertà non è una cosa vacua, ma quella che viene definita, ordinata dalla legge, fatta dalla nazionale rappresentanza.

Ora in una discussione tutto questo avrebbe dato darsi. Così la questione del diritto canonico avrebbe portato con sé una seria discussione. Si avrebbe dovuto definirlo, dire se è qualcosa di positivo, e che cosa, e quali conseguenze giuridiche e civili può portare. Si avrebbe dovuto dire che cosa sono queste costituzioni della Chiesa, questo statuto particolare della Chiesa. La Nazione ci ha lavorato un trattato sopra, e non è stata buona di darci ancora nessun chiarimento.

Così si sarebbero discusse tutte le idee messe innanzi da ultimo circa ai modi possibili di rendita ed utile conversione dei beni ecclesiastici.

Tutto questo ci resta ora nel gozzo. La discussione viene sospesa quando comincia. La legge sarà abbandonata, o rifiata dal nuovo ministero, perché la questione finanziaria si presenta da sé. Saremo noi dunque da capo?

Ieri l'interpellanza sui *meetings*, alla quale la sinistra erais preparata, trovò il ministero ed i suoi amici impreparati. Ricasoli ha detto che motivi generali gli facevano proibire i *meetings* nel Veneto; ivi però sarebbero stati innocentissimi; egli ha fatto male ad accettare di rispondere subito all'interpellanza; ed ha fatto male a dichiarare semplicemente che si credeva in obbligo di prevenire certi perigli vietando i *meetings*, appellandosi soltanto al gomento della coscienza vale per tutti; e quindi non vale per nessuno. Egli ha lasciato balenare un motivo politico; ed era quello delle trattative con Roma, ch'ei non voleva volere disturbare; ma questo motivo il quale poteva avere un valore politico reale, non è stato raccolto da nessuno, né da amici, né da avversari. Si mostrò piuttosto di credere, ch'egli volesse impedire al paese di manifestare la sua opinione sulla legge dell'asse ecclesiastico; ciòché io non crederei.

Ora la situazione diventa imbarazzante. Il Ricasoli, con tutti i suoi difetti quale uomo di Stato di azione, aveva però un vantaggio non piccolo: ed era di poter essere considerato come il meno regionale ed il più italiano dei capi d'una amministrazione, e quindi il più adattato alla situazione presente sotto a tale aspetto. Poi, egli aveva dato mano alle varie parti della Camera, ed aveva assunto nel Governo anche uomini della sinistra. Così preparava, come lo disse anche nella sua circolare, e lo ripeté nel Parlamento, una trasformazione dei partiti, secondo le nuove esigenze di tempo. D'altra parte, finora come presidente del Consiglio, egli avrebbe dovuto dire il ministero dell'interno a taluno che potesse o volesse occupare con quell'incessante lavoro che fa d'uopo adesso in quel ministero. Forse gli sarebbe rimasto più tempo e più agio di discutere la politica generale del Governo, di sopravvigiare tutti i ministeri, di dare ad essi quell'unità, che loro manca affatto adesso.

Ricasoli ha dato jersera naturalmente le sue dimissioni; le quali non furono ancora accettate dal Re. Si domanda ora che cosa farà la Corona. La risposta è molto difficile.

Essendo dato il voto contro al Ricasoli egli non potrebbe restare, e quindi andrebbe a fascio tutta l'amministrazione. Potrebbero restare alcuni dei ministri? Lo vorrebbero? Quali? Taluno va dicendo chi potrebbe restare; ma in ciò non c'è nessuna sicurezza. Altri guardano a Lanzi che votò contro il ministero, altri al Rattazzi che votò a favore. Si parla di nuove combinazioni cogli uomini di Stato in parte già sciupati. Altri dice che un nuovo ministero dovrà uscire dal Senato, che p. e. il Menabrea, che fece la convenzione del settembre, che conchiuse il trattato di pace, che ha nell'esercito una reputazione non ancora sciupata potrebbe essere chiamato a formare una nuova amministrazione.

Non si tratta però soltanto degli uomini, ma anche dell'indirizzo da darsi alla nuova politica. Noi vorremmo, che coll'uomo entrasse nel Governo anche un'idea, e che quegli che ve la porta fosse poi uomo da eseguirla. Vorremmo che quest'uomo concepisse le riforme amministrative, con un concetto unico, che stabilisse, insomma l'unità di Governo. Vorremmo che questi si circondassero di uomini tutti operosi e pronti all'azione, sicché il paese fosse almeno una volta amministrato. Vorremmo che questi uomini, oltre all'essere valenti nell'am-

ministrazione sapessero formarsi una maggioranza nel Parlamento, evertendo una alleanza sopra questi atomi dispersi, che sono i deputati, dei quali molti, pur troppo, sono ancora disposti d'ogni verità concetto politico, e non capiscono esenza del regolamento costituzionale.

Molti non esplicano quale e quanti siano le responsabilità d'ogni singolo deputato. Per es. la Camera è talora un'arcipelago, ed una capitola, tale altra un Grecia, un secolo, ultro volta un Giappone, ed una conterezione, ed un Caffè. Così molti capiscono senza studiare molto le questioni e considerarle sotto alla loro sostanza ed alla loro somma politica, vanno ad uno ad uno alla spicciolata senza bene consultarsi fra loro e senza perigliarsi prima uno scopo determinato.

Di ciò mi accorsi nel voto di ieri, e nel modo di spiegarlo e di difenderlo oggi. Pochi capiscono, che con tutta l'immobilità dei principii, ogni principio può e deve variare nella opportunità della sua applicazione, almeno nella parte sua meno sostanziale e più variabile secondo le politiche necessarie. Oggi ho veduto molti disegni pensierosi sulle conseguenze politiche del voto di ieri, ma ieri ho veduto pochi i quali pensassero alla ragione politica del loro voto.

Noi siamo entrati in un periodo molto difficile della nostra vita costituzionale. L'idea semplice, l'idea unica, che ci tenne finora uniti, e che brillò splendidamente alla vigilia della guerra, ci viene mancando. Ognuno sente, ognuno pensa per sé, ognuno agisce per sé; o piuttosto sente qualcosa, pensa poco ed agisce meno. Quale è ora l'idea che può unire? quale l'uomo che può attirare questi atomi dispersi? Ecco un problema difficilissimo, al quale non sapremo come rispondere.

Ora se non possiamo unire tutti nell'azione generale, alla testa dello Stato, almeno dobbiamo unire nell'azione particolare, per certi scopi sicuri di pubblico vantaggio. Unimoci tutti nella educazione del nostro popolo, nel procurargli l'istruzione più propria a saper lavorare e produrre, nelle buone imprese economiche, nel migliore Governo del Comune e della Provincia.

L'indipendenza e l'unità della patria sono state l'effetto di un pensiero comune, sebbene di una azione disiguita. Così pure l'innovamento dell'Italia, il suo progresso civile ed economico, deve essere l'effetto d'un pensiero comune, e di quell'azione che ciascuno può esercitare attorno a sé. Allorquando tutti lavorano e tutti seminano, la mese non manca, per quanto possa venire dalle intemperie o dalle tempeste d'invergine.

Pensiamo tutti all'azione locale, che produrrà ottimi frutti all'Italia, quand'anche questa debba essere ancora governata dalle mediocrità.

P.S. La situazione si è improvvisamente mutata. Questa mani Ricasoli si presentò alla Camera con un decreto reale, che la proroga fino al 23 corrente. Per cui noi veniamo a casa.

che il preludio dello scioglimento. In tal caso il ministero si modificherebbe; modificherebbe in parte anche la sua legge, togliendo qualcosa, aggiungendo qualche altra, esplicando e svolgendo meglio qualche altra parte. Di più, digerirebbe meglio i suoi piani finanziari; e forse presenterebbe anche qualche inaspettata proposta finanziaria, la quale potrebbe fare buon sangue nel paese. Su questo farebbe le elezioni, esponendo nel tempo medesimo il suo tema politico, che è quello, io credo, di mostrare alla Francia ed alle altre potenze cattoliche inattile affatto una guarentigia collettiva di esse sull'attuale possesso del papa, e facendo capire a questo che ci guadagna di più a venire con noi. La soluzione della lettera di Persigny sarebbe insomma in fondo a questa nuova situazione. Voi sapete di che si tratterebbe. Il territorio romano sarebbe aggiunto al Regno d'Italia. Romi si governerebbe a Municipio libero, elettivo, e continuerebbe ad essere sede del papa, provveduto di buone rendite. I Romani godrebbero di tutti i diritti dei cittadini italiani; e tra Romi e l'Italia vi sarebbe unione doganale, postale e telegrafica. Noi si farebbe marciare sopra Roma tutte le strade ferrate, in guisa di avvantaggiare la sua condizione economica ecc.

Se Ricasoli ci desse domani una tale soluzione ed una situazione finanziaria avvantaggiata, potrebbe ottenere molto dal paese. Ma può egli promettere questo? Credo però di potervi dire, che la soluzione della questione romana sia considerata in alto luogo come di grande importanza ed urgenza, ed il Ricasoli l'uomo propizio ad ottenerla. Ciò può spiegare in parte la situazione.

Da quanto mi viene fatto credere, Ricasoli potrebbe mutare due o tre de' suoi colleghi. So di uno di questi, che andò ad offrirgli il suo portafoglio, in un modo che veramente gli fa onore.

Potrebbe anche dirsi, secondo alcuni che lo scioglimento della Camera non si facesse; ma io dubito che ciò sia.

Vi racconto un fatto notevole, perché si comprenda come a Roma s'intende la libertà della Chiesa.

Il Vicario Capitolare di Milna, di quella Chiesa che un tempo godeva di tanta libertà, aveva aperto il concorso per la nomina di un grande numero di parrochi delle diocesi, quando dalla Corte romana gli venne l'ordine di sospendere i concorsi, già che i parrochi soleva nominarsi lei!

Si comprende, che il re di Roma non vuole nominare a parrochi quelli innanzitutto se non eletti saggi, partigiani del Tempio. Così, dopo i pesanti vescovi, aveva anche possono parrochi. Il parroco di campagna, il quale sarebbe, anche quando pensava male era pure un dubbio uomo ed agiva per il bene de' suoi parrocchiani, diventerà un subite della Corte romana.

Qualcheduno dice, che così sarà bene; poiché quanto più i preti siano eletti, tanto più i laici si ribelleranno ad essi. Così la libertà della Chiesa soggiungerà, diventerà una necessità. Io non credo

alla facilità della riforma. Dovrebbero mettere prima molti scandali; ma, dice il Vangelo, quando che gli scandali avvengano, tutti potranno a coltura per causa di cui gli scandali veranno. Già alla Corte romana.

Firenze.

Firenze. Ci si riferisce essersi da qualche giorno riprese o bene avviate le trattative tra il nostro ministro delle finanze e la casa Rothschild per una operazione finanziaria intorno ai tabacchi, trattati e già accennata l'anno scorso dalla Scuola medesimo. Non si sarebbe questi volta battezzati del concludere, ed il risultamento per le nostre finanze sarebbe importantissimo, facendo sperare di poter mettere forse in gran parte l'aggravamento per 185 milioni di imposte nuove o riformate, testo proposto dalla Scuola nella sua esposizione finanziaria a fine di colmare il disavanzo, oltre i novanta milioni anni dei proventi presupposti per un quinquennio dell'asse ecclesiastico, nel caso che la legge sull'asse ecclesiastico venisse approvata.

— *La Gazzetta del Popolo* scrive:

Si racconta che nei giorni scorsi ci fosse a Firenze in stretto incognito il principe Napoleone.

Si racconta pure che siano partiti da Firenze per Parigi due emissari del nostro governo.

— Ecco la notizia della *Nazione* che ieri ci fu telegrafato:

Ieri sera nulla era ancora deciso intorno alla situazione attuale. Credeva però generalmente che il decreto di proroga sia foriero di altro decreto che scioglierà la Camera de' Deputati.

— La Commissione per la compilazione del progetto del Codice penale ha discusso i capitoli che si riferiscono alla concorrenza di più rei nel medesimo delitto e sulla recidiva; ed in pochi articoli ha dato le norme alla decisione delle molteplici questioni, che la storia e la pratica presentano in questi difficili e complicati argomenti. A compire il primo libro non le rimano a discutere che il titolo, «sui modi della estinzione dell'azione penale e della pena».

— La Sotto-commissione deve comporre gli articoli votati in massima dalla Commissione generale, e compiuto il primo libro la Sotto-commissione darà opera sollecita alla compilazione del secondo, che versa sui delitti e sulle pene in particolare. Si spera, che l'attività della Sotto-commissione non farà tardare lungamente il desiderato lavoro.

— Sui lavori della Commissione dei bilanci la *Gazzetta di Firenze* ha questi maggiori ragguagli.

Si avrebbe intenzione di modificare alcuni fra i presentati presentati. La Commissione inoltre non sarebbe d'accordo col ministero sul riordinamento amministrativo. — Verrebbe sottoposto a gravi modifiche l'ordinamento dell'ottobre scorso e solo si ammetterebbero gli esami per idoneità. Finalmente la Commissione sembra decisa ad osteggiare la diversità di gradi e di stipendi nei diversi ministeri.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 13:

Roma. Sentenza da Roma:

Corte voce della probabile e prossima rotura delle trattative Tonello senza la conclusione di alcun accordo.

Continuano le perquisizioni e gli arresti per saliti e sottratti politici.

Piacenza. A Piacenza ebbero luogo seri tumulti per parte degli operai muratori ridotti alla più estrema miseria per mancanza di lavoro. La quiete non è ancora ristabilita. Attendiamo i dettagli.

Trentino. Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*:

Ci si dice che avanti (2) alcuni giorni vennero in Levico imbrattate con segni a vari colori tre case di pacifici cittadini, e come ultimamente furono già arrestati quattro individui sospetti autori dello sdegno; — ed a Roveredo poi taluno volle divertirsi col far scoppiare ancora terri sera uno dei pediridi ivi da poco tempo in piede.

SESTIERO

Austria. Un telegramma privato d'un eminente personaggio riferisce quanto segue intorno all'udienza che Deak ebbe dall'imperatore:

« S. M. l'Imperatore domandò, fra le altre cose, schiariamente tranquillanti su parecchi punti della questione ungherese, e invitò Deak a fargli conoscere la sua opinione sulla presentazione dell'atto di accomodamento coll'Ungheria al consiglio dell'Impero. Deak dichiarò che la presentazione del compromesso quale proposta del Governo è legale e regolare per ciò che concerne l'Ungheria, ma che la discussione di ambe le rappresentanze in via di delegazione è più praticabile. » Deak è giunto qui; tutto è regolato.

Germania. A Berlino ebbe luogo la chiusura della sessione del parlamento. Il discorso reale ringraziava il parlamento per il concorso prestato al governo. Esprimeva la speranza che l'esperienza passata, e il gusto apprezzamento della vita costituzionale, impediranno nuovi conflitti fra i poteri dello stato. Il parlamento, provvedendo ai bisogni dell'esercito e della flotta, dimostrò la risoluzione di conservare gli acquisti fatti. Il re spera che le provincie annesse parteciperanno con crescente zelo allo sviluppo della Prussia. L'adozione del progetto di Confederazione autorizza a sperare, che il popolo tedesco, d'acciò saprà conservare la pace all'interno e all'esterno, potrà godere, sulla base dell'organizzazione unitaria, che la Germania desiderò vanamente da secoli quei vantaggi cui era chiamato dalla provvidenza, e dalla propria forza e civiltà. Il re conchiuse dicendo, che considererebbe come la più bella gloria del suo regno, quella di essere destinato da Dio a far servire la potenza del suo popolo allo stabilimento di unioni durevoli fra i popoli e i principi tedeschi.

Francia. Il giornale svizzero il *Bund* ha un carteggio da Parigi, in cui è detto: « Posto in un luogo pericoloso, l'imperatore si decise a tornare risolutamente sulla via della libertà, nò valgono a distogliere le ammonizioni dei reazionari. Avanti che passi una settimana, il primo personaggio nei consigli dell'imperatore sarà Ollivier, che deve rappresentare la conciliazione della repubblica col secondo impero. Questo diplomatico, giovine ambizioso e intraprendente, può a poco a poco condurre l'impero a riunegare sè medesimo e a trasformarsi in monarchia parlamentare. »

— Un reputato giornale francese annuncia che probabilmente si vedrà durante l'esposizione universale un campione di tutti gli uniformi militari del mondo. Ogni potenza manderà a Parigi un piccolo drappello formato da un soldato per ciascuno dei suoi corpi militari; questo esercito stravagante, svariato e... pacifico riuscirà senza dubbio, più che non si giudichi a primo aspetto, numeroso; la confusione delle lunghe ne renderà ben difficile il comando e la diversità dei gusti il nutrimento. Esso sarebbe acquartierato e vettovagliato nei campi di Vincennes. I giornali che parlano di questo fantastico esercito non mancarono però di accennare alle infinite difficoltà che si opporrebbero all'attuazione del progetto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I due assessori nominati nella seduta di ieristre hanno rinunciato.

Per tal modo la nostra piccola crisi municipale continua. Essa verrà forse a maturità mentre attraversiamo quella più ben seria che ora pesa su tutta l'Italia.

Ma non possiamo a meno ad ogni modo di esprimere la meraviglia e lo sdegno di tutti i buoni cittadini nel vedere che fra trenta consiglieri comunali non sia possibile trovare quei pochi che occorrono a completare la Giunta. Finché ognuno pensa più ai propri comuni, che all'interesse comunale, ed, o per paura del pubblico, o per riprovevoli ostinazioni personali, si rifiuta di subbucarsi all'onorevole incarico dell'amministrazione della città, le cose andranno di male in peggio, e forse non ci sarà altro mezzo d'uscita che uno scioglimento del Consiglio.

Allora gli elettori si ricorderanno di quei pochi che in mezzo alla generale apatia, ebbero l'abnegazione di servire al Comune, con scapito dei loro interessi privati; e si decideranno a fare la scelta di uomini nuovi, visto che i vecchi non hanno saputo finora, in generale, che bisticciarsi, e tagliarsi i punzoni addosso con inconcepibile leggerezza.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine.

Riceviamo la seguente:

Spettabile redazione,

Voglia essere cortese di informare nel riportato di lei periodico quanto escluso. S'abbia per ciò antepicato grazie.

Udine 13 Febbraio 1867

Il Presidente
A. FASSINA.

Il Segretario
G. MASON.

Nella seduta tenutasi ieri a sera (12) dal Consiglio della Società Operaia veniva fatta la seguente circolare inviata dalla Società Operaia di Torino.

SA R. LA DUCHESSE DI GENOVA.
Principessa

Fratelli Operaia!

La funesta crisi che si orribilmente ha colpito gli operai di Torino minaccia di prendere più vasto proporzio. Son altri **mille** operai che gironzolano senza lavoro! Son altre **mille** famiglie che vivono in angoscia senza il necessario sostentamento.

Questa lacrimevole storia che non può di noi, o Operaia, che viviamo colto scarsa praventiva delle onorate nostre fatiche, possiamo unarguarci, la stragia di tante desolate famiglie, la spina questo Comitato a spiegare inutamente le sue bandiere per raccogliere soccorsi e distribuirli immediatamente agli Operai più bisognosi.

S. A. R. la duchessa di Genova, accettò nuovamente la Presidenza. Le somme raccolte e il nome degli oblati strano settantamila pubblicati nei principali giornali di Torino, e le Società che poi con orrori avranno in fine un *Accordo di benemerenza*.

Fratelli Operaia!

Oggi la crisi imperversa in Torino; domani fatalmente potrebbe darsi che rivolgesse le infiuste sue mire in qualche altra città e da ciò ne nasce la necessità del pronto e reciproco soccorso.

Operai!

A noi non fai duopo parole per eccitare a concorrere a quest'opera si nobile, si santa e si generosa qual è quella di soccorrere i nostri fratelli senza lavoro. Concorriamo adunque saliceti, o generosi Operaia; pensiamo che l'amor del prossimo ce lo comanda, il dover di cittadino ce lo impone, se le nostre forze lo permettono non tardisi più oltre a rispondere a questo appello.

Il Presidente
MORZANI Cav. P. EMILIO.

In seguito a questo appello disciolto il Consiglio deliberava visto le strettezze in cui versa pure la giovine Società nostra di non toccare i denti della cassa non potendo pregiudicare i nostri Operaia per soccorrere quelli d'altre città che versano in condizione lacrimevole.

Ma il presidente nel de ieris di concorrere in qualche maniera all'opera santa che cementa l'amore fra gli operai e i identifici. Il grande idee della Società di Mutuo Soccorso, proponeva ai consiglieri di devolvere a beneficio degli operai di Torino la somma che erais destinata per festeggiare fra gli operai con un banchetto il primo anno di nostra redenzione e la fraterna unione degli operai.

Tale proposta venne accettata per acclamazione.

I signori quindi che hanno firmata la circolare d'invito, potranno far tenere l'importo, all'Ufficio provvisorio della Società Operaia in Casa del Presidente dove pure si accetteranno tutte quelle offerte ch'alti generosi potessero inviare. — Le offerte si accetteranno sino a tutto Martedì prossimo venturo 19 Febbraio 1867.

Dal Collegio di Spilimbergo-Maniago ci scrivono:

La votazione di Domenica ventura riuscirà, da quanto pare di vedere, onorevole per il nostro collegio, e lusingherà per nostro candidato. Già vi ho scritto che questi è il **cav. Antonio Caccianiga**, sul quale si concentrano i voti di tutti i progressisti compresi i più avanzati. Altri nomi di persone stimabiliissime, e specialmente quello del cav. Andervoli vennero posti innanzi, ma troppo tardi per poter esser messi in discussione. Un'altra parte certi promotori non riuscirono qui molta fiducia, non già per le loro qualità personali, che sono sopra ogni eccezione, ma per la loro poca autorità specialmente nel campo politico.

Nou so poi pregarvi abbastanza a fare tutti gli elogi a questi nostri elettori per il bell'accordo col quale procedono. Non si vedono più le ridicole divisioni dell'altra volta, divisioni che ci portarono a far una votazione inutile, e così a doverlo ripetere. Spilimbergo e Maniago con le rispettive frazioni del Collegio procedono con moto unanime verso lo scioglimento della nostra piccola crisi elettorale.

Ora non resta che a sperare in un numeroso concorso; e se le intemperie non vi metteranno ostacolo abbiano tutto a sperare che riuscirà tale.

Qui dell'amore alla vita politica ce n'è: abbiamo le persone colte che s'interessano, e gli operai sono intelligenti.

E poi ci sta troppo presente la votazione del 2.º collegio di Verona, ove accorsero 15 elettori. Ci fa paura una votazione ridicola. Ed anche perciò accorceremo in massa. Addio.

Teatro Minerva. Se non siamo male informati, la ventura quaresima avvenuta al Teatro Minerva la drammatica compagnia diretta dal Miseroni.

Ecco una eccellente notizia per que' tanti che non vedono l'ora di udire della buona commedia interpretata da ottimi attori.

Abbia il nostro bravo Andreatta una parola di lode

schietta e meritata per lo zelo col quale si adopera sfiochando anche degli Udinesi si possono apprezzare i più valenti cultori dell'arte drammatica italiana.

CORRIERE DEL MATTINO

Un decreto disciolto da Firenze ci annuncia che un decreto reale ha sciolto la Camera, stabilendo per le nuove elezioni il giorno 10 di marzo, per ballottaggi il 17 e convocando la nuova Camera per il 22 del mese medesimo.

Noi v'ha chi non iscorga tutta la gravità di questa notizia.

Non crediamo che fra tutti gli scioglimenti della nazionale Rappresentanza avvenuti dal 1848 al presente, e furonooltro, questo venga di preferenza i caratteri della più alta importanza.

L'Italia attraversa oggi una crisi politica complicata di una crisi ammonaria che si va manifestando in scioperi e in tumulti di popolo.

Lo scioglimento della Camera non fa che ritardare l'applicazione di que' provvedimenti che soli possono migliorare una così triste condizione di cose.

Su questo non vi può essere dubbio.

Ma, ne' suoi ultimi risultamenti, la grave deliberazione che ha presa il Governo, quali effetti potrà essa produrre in ordine al definitivo assettamento politico ed economico della Nazione?

In qual modo il paese corrisponderà all'appello che gli vien fatto dai consiglieri della Corona?

La disposizione degli animi, l'incertezza e l'ondeggiamiento delle opinioni, rendono sommamente difficile il dare una risposta a questi quesiti.

Noi ci limitiamo pertanto a vivamente desiderare che le nuove elezioni costituiscano una Rappresentanza della Nazione, nella quale una votazione importante la caduta di un ministero non implichi lo smarzuzzamento della Camera stessa e quindi l'impossibilità di cercare nelle file di una maggioranza improvvisata, non omogenea, precaria, scennessa i successori del ministero che cade.

Noi ritorneremo su questo argomento che oggi non possiamo più largamente trattare, ma che è troppo urgente, troppo vitale perché la stampa non si stimi in dovere di seriamente occuparsene.

L'edizione prodotta dal decreto d'oggi è grandissima. Parecchie riunioni private di deputati vennero già stabilite. (Diritto).

Il *Tempo* di Venezia ha il seguente telegramma particolare:

Firenze 13 febbraio, ore 8.55 ant. Fu accettata la dimissione del ministero.

Il barone Ricasoli fu incaricato della formazione di un nuovo gabinetto.

Fu sottoscritto il decreto dello scioglimento della camera dei deputati.

Aspettasi un proclama reale agli italiani.

Costantinopoli, 12. Soffer Eiffel arrivò a Candia e vi ricevette buona accoglienza. Conformemente al Firmano di cui è l'atore, fa procedere alle elezioni dei delegati Musulmani e Cristiani che andranno quanto prima a Costantinopoli.

Parigi, 13. Secondo la *France* il libro giallo contrarrebbe parecchi documenti relativi all'Oriente.

La *Patrie* dice che un telegramma da Copenaghen annuncia che il principe Giovanni diffiri la sua partenza per la Grecia in seguito alle notizie ricevute da quel paese. Credesi che il Re di Grecia rinunzi pure al suo viaggio in Danimarca.

Firenze, 13. Stamane ci fu Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re.

La *Gazzetta di Firenze* e *l'Italia* annunciano che parecchi uomini politici hanno conosciuto oggi con Ricasoli.

La *Nazione* assicura che i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, e della giustizia intendono dimettersi.

Lo stesso giornale annuncia che ebbero luogo alcuni cambiamenti nei Prefetti.

NOTIZIE DI BORSA**Borsa di Parigi.**

	42	43
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.75	69.60
• • • fine mese	—	—
4 per 0/0	99.50	99.50
Consolidati inglesi	91.—	90.78
Italiano 5 per 0/0	54.80	54.85
• • • fine mese	—	—
• • • 15 febbraio	54.60	54.45
Azioni credito mobil. francese	523	522
• • • italiano	—	—
• • • spagnuolo	303	302
Strade ferr. Vittorio Emanuele	90	90
• • • Lomb. Ven.	408	407
• • • Austriche	408	405
• • • Romane	90	90
Obbligazioni	128	127
Austriaco 1865	321	321
id. in contanti	325	325

Borsa di Trieste.

del 13 febbraio	
Augusta	107.75
Amburgo	95.50
Amsterdam	108.—
Londra	128.50
Parigi	51.15
Zecchini	6.04
da 20 Franchi	10.29
Sorras	12.90

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 309.

EDITTO.

p. 2

La R. Pretura in Cividale rende nota col presente Editto all'assento Antonio su Francesco Bernardis che Antonio e Valentino Pellegrini su Stefano hanno presentato contro di esso ed altri concetti Bernardis il 23 maggio 1866 la petizione n. 6270 in punto di pagamento di lire, 100:60 in causa affitti arretrati a 21 novembre 1863 in dipendenza a locazione 30 aprile 1861 sulla quale vennero redenputate l'udienza per il giorno 8 aprile 1867 ore 9 ant. e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli vennero depulati a di lui pericolo e speso in curatore quest'avr. dott. Giuseppe Sandrin onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio su Francesco Bernardis a comparire in detto giorno personalmente ovvero a far avere al depulato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuirlo a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affixa in quest'altro pretore, nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nel «Giornale di Udine».

Cividale 14 gennaio 1867.

Dalla R. Pretura

Il Pretore
ARMELLINI

S. Sgobaro.

N. 337.

EDITTO

p. 4.

Si rende nota pubblicamente che il R. Tribunale Prov. in Udine colle due conformi sue deliberazioni 16 novembre 1866 N. 10214 e 15 gennaio 1867 N. 320 ha dichiarato interdetto per prodigalità il Co. Antonio su Francesco Ronchi di S. Daniele abitante in Ragogna nella località detta Riulis, cui fu depulato in Curatore il di lui figlio Co. Filippo Ronchi.

Si pubblichia come di metodo, e colla triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

firmato — PLAINO Pretore

Dalla R. Pretura di S. Daniele 26 gennaio 1867.
firmato — Scalco Canc.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennajo 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 43 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa L. 3.50.

DEL PRINCIPIO
DI NAZIONALITÀ
NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA
DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuovo e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sé

(dalla Relazione del prof. Petralossa).

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50

LE GUERRE
DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO di CESARE PARINI.

Parte I: I borghi in Italia. — Parte II: I Comuni e i Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.50.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldi è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

NE' SUOI MARTIRI
per Gabriele Fausto

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italiano Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

AI BACHICULTORI
Presso il N. 948 nero in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

SEMENTE BACHI
ottenuta con bozzoli
di qualità nostrana in
ottima località del
Carso e dell'Istria al
prezzo di franchi 46
per ogni oncia sottile.

Il venditore, della
bontà della suddetta
semente ebbe esperienza
nei passati anni, e può quindi of-
frirla con la massima
sicurezza.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennajo 1867.

I POPOLI

ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICIPREPARATORI ALLO STUDIO
DELLE VICENZE NAZIONALI
OPERA COMPIUTA DAL PROF. ENRICO LUIGI MARENESI

Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — L. 2.50.

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA
DESCRIZIONE STORICA MILITARE
di
W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, di Sibava, e costano L. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Mesih, la città santa e il suo territorio, di N. de Khanikoff — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per Uvaros — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di Eliseo Reclus — I Principi Danubiani di V. Lanclet — I. La Serbia, II. La Valacchia — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di Bourboulon, ministro di Francia in China, e dell' signora di Bourboulon, da A. Pommidou, Norimberg (Baviera), di E. Charton — Viaggio al Brasile, di B. Tard — Viaggio alle Indie occidentali di Anthony Trollope — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), per visconte Milton ed il dottor Cheadle — Esplorazione dell'alta Asia, per fratelli Schleyer — Viaggio in Spagna, di Carlo Dacilier, illustrato da Gustavo Dore.



BERAL

AMBRO

SOCIETÀ

INDUSTRIALE

PER

LA

PRO

DU

L

O

L

I

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O

L

O